

rimette prudentemente all'avvenire, mentre l'utopista pensa di poterle realizzare immediatamente (pag. 48). Una parte più lontana, ma essenziale del piano di Francesco Ferdinando eliminava inevitabilmente qualsiasi idea di guerra, come pure i rancori generati dalla guerra. Giacchè, non solo egli tendeva alla unificazione degli jugoslavi della monarchia, trasformando così il carattere della monarchia in un raggruppamento trialista, ma considerava anche la possibilità di cedere la Transilvania alla Romania, invitando contemporaneamente la Romania ingrandita a formare una stretta unione federale con la monarchia, circa come la Baviera si trovava per rapporto all'Impero Germanico nel 1871. Ed egli stesso disse a più riprese che in questa Austria trasformata in una gigantesca unione di nazioni libere, riunite da un comune legame asburgico, si sarebbe potuto pure trovar un posto, un giorno o l'altro, per una piccola Serbia balcanica, i cui abitanti invidierebbero la libertà e il benessere dei loro fratelli d'oltre confine ⁽¹⁾. Durante il suo esilio a Corfù, dove condividevamo, nel corso della guerra, il diversivo occasionale dei bombardamenti austriaci, il vecchio capo serbo, PASIC, mi ripeté sovente che egli tremò una sola volta per l'avvenire del suo paese: e cioè quando pervenne ad afferrare il pensiero segreto dell'arciduca. Sebbene l'odio non sia mai una virtù di uomo di Stato, si può comprendere perchè FRANCESCO FERDINANDO, convinto che il suo piano non solo avrebbe salvato l'Austria, ma l'avrebbe anzi resa più grande e più dinamica che la Germania degli Hohenzollern, che egli odiava, provasse una violenta e costante antipatia per i magiari, che considerava come il principale ostacolo alla realizzazione dei suoi piani (pag. 49). Egli nutriva una avversione simile, ma un po' meno viva contro gli italiani. Tutto considerato io inclino a credere che *la principale*

(1) Il barone CHLUMECKY nel suo volume su Francesco Ferdinando e la sua politica (*op. cit.*, pag. 194) smentisce nel modo più categorico la supposizione che l'arciduca pensasse alla incorporazione della Serbia nella monarchia degli Asburgo, e afferma che egli anzi considerava siffatta ipotesi come un indebolimento del blocco austriaco meridionale. A lui sarebbe tornata comoda una Serbia, Stato satellite, senza i Karageorgievic, economicamente dipendente dall'Austria.